Periodico semestrale. Anno 13°. Numero 1. Aprile 2017. Registrazione del Tribunale di Udine: n°52/6.12.2005

La Vocazione del cristiano è vivere da risorto!

«Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ***Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro****; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte,* ***ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti.*** *Essendosi le* ***donne impaurite e avendo chinato il volto a terra****, essi dissero loro:* ***"Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato.*** *Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno".* ***Ed esse si ricordarono delle sue parole»*** (Luca 24, 1-8).

Le donne vanno per compiere un gesto di compassione, di affetto, di amore, un gesto verso una persona cara defunta, come ne facciamo anche noi. Avevano seguito Gesù, l'avevano ascoltato, si erano sentite comprese nella loro dignità e lo avevano accompagnato fino sul Calvario. Immaginiamo i loro sentimenti mentre vanno alla tomba: tristezza, dolore, solitudine perché Gesù era morto e la sua vicenda era terminata. Ora si ritornava alla vita di prima.

Anche se morto, continua l'amore verso Gesù, per questo vanno al sepolcro. Ma ecco qualcosa di totalmente inaspettato, di nuovo, che le sconvolge: vedono la pietra rimossa dal sepolcro, si avvicinano, e non trovano il corpo del Signore. Restano perplesse, dubbiose, piene di domande: "Che senso ha tutto questo?" (cfr *Lc* 24,4). Non capita forse anche a noi quando qualcosa di veramente nuovo accade nella vita? Ci fermiamo, non comprendiamo, non sappiamo come affrontarlo. La *novità* spesso ci fa paura, anche le novità che Dio ci offre o ci chiede. Come gli Apostoli preferiamo tenere le nostre sicurezze, fermarci ad una tomba, al pensiero verso un defunto, che vive solo nel ricordo, come i grandi personaggi del passato. Sì, abbiamo paura delle sorprese di Dio.

E Dio ci chiede di non chiuderci alle sue novità! La vita è spesso stanca, delusa, triste, sentiamo il peso dei nostri peccati, pensiamo di non farcela. Non chiudiamoci, e non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai: non ci sono situazioni che Dio non possa cambiare. Perfino, non c'è peccato che Egli non possa perdonare.

La tomba è vuota, il corpo di Gesù non c'è, qualcosa di nuovo è avvenuto, ma tutto questo ancora non è chiaro. Ed ecco due uomini in abito sfolgorante: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (*Lc* 24, 5-6). Un gesto compiuto per amore ora si trasforma in avvenimento, un evento che cambia la vita. Nulla rimane come prima, non solo nella vita di quelle donne, ma anche nella nostra vita e nella storia dell'umanità. Gesù non è un morto, è risorto, è *il Vivente*! Non è semplicemente tornato in vita, ma Egli è la vita stessa, perché è il Figlio di Dio, il Vivente. Gesù non è più nel passato, ma vive nel presente ed è proiettato verso il futuro; Gesù è l'«oggi» eterno di Dio. Così la novità di Dio si presenta davanti agli occhi delle donne e dei discepoli, oggi di tutti noi. Dio ci ripete: perché cercate tra i morti colui che è vivo? I problemi, le preoccupazioni di tutti i giorni tendono a farci chiudere in noi stessi, nella tristezza, nell'amarezza… che sono morte. Non cerchiamo lì Colui che è vivo!

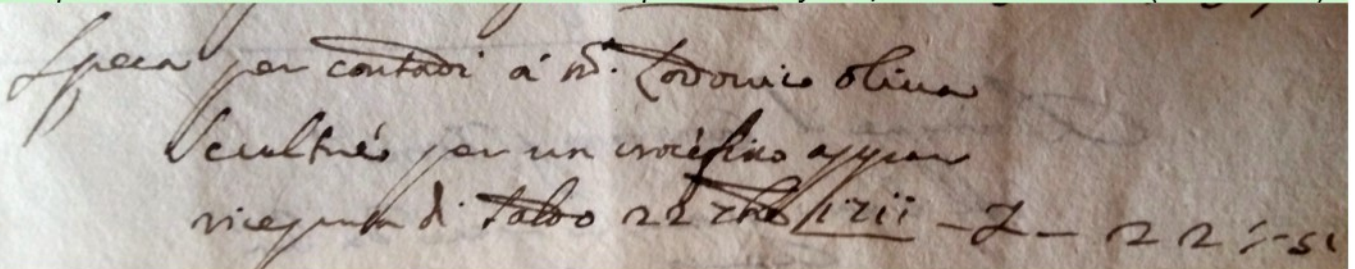
Gesù Risorto entra nella nostra vita, accogliamolo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come Lui. Chiediamo che il Signore ci renda partecipi della sua Risurrezione: ci apra alla sua novità che trasforma, alle sue sorprese; ci insegni, ogni giorno a non cercare tra i morti Colui che è vivo. **Don Dino, vostro parroco**

In Cristo, la Pasqua è resurrezione e vita.
Va' incontro alla Pasqua per risorgere con Gesù e portare la Sua Vita nella vita.
Buona Pasqua a tutti, specialmente a chi soffre!

IL CROCEFISSO DEL PRESBITERIO

Quante volte, entrando in chiesa, abbiamo guardato il grande crocefisso che si trova appeso sopra la porta della sacrestia? Il suo ottimo stato di conservazione potrebbe ingannarci e non farci immaginare quanto antico probabilmente sia. La sua storia sembra iniziare nel primo decennio del XVIII secolo; dall'archivio arcivescovile di Udine infatti sappiamo che durante una visita pastorale nel 1710 si ordinava di collocare un crocifisso sull'architrave sopra il volto del coro. Dall'archivio parrocchiale di Variano, nel libro contabile, risulta che già l'anno seguente siano state pagate 22,50 lire a tale Ludovico Olivo per la realizzazione di un crocifisso, che quindi si può a buon motivo ritenere sia proprio quello che oggi si osserva appeso in presbiterio, ben visibile essendo alto 200 cm e largo 96. Da oltre 300 anni quindi quel Cristo, opera di uno scultore friulano certamente ricco di fede oltre che di bravura, guarda tutte le persone che entrano nella sua chiesa per venire a Messa, per sistemare gli altari, per pulire, per cantare a Dio o per pregare in silenzio… possa sempre avere qualcuno da guardare dall'alto della sua croce!

Francesco Spizzamiglio

"*Spesa per contadi a Mastro Ludovico Olivo scultore per un crocefisso*", la nota datata 1711 (dall'archivio)

IL POPOLO FRIULANO

Una sera pigiando i tasti del telecomando vedo che sta per iniziare un programma dal titolo "Il popolo più intelligente". Incuriosito, seguo e mi chiedo quale possa essere. Penso subito alle civiltà antiche: mesopotamica, assira, cinese, egiziana, greca e romana per passare poi alle più "recenti": anglosassone, francese e germanica. Il presentatore racconta che un gruppo di filosofi, sociologi e storici di fama mondiale hanno fatto uno studio e il popolo che è risultato più intelligente è quello friulano. Rimango di stucco. Poi penso che questa terra è stata teatro di parecchie invasioni ed essendo zona di confine è stata impregnata da diverse culture. Aquileia all'epoca dell'Impero Romano sviluppa il commercio con i popoli d'oltre Alpe e assorbe la cultura delle regioni Siriaca e Alessandrina. Nascono qui, infatti, i primi rudimenti del canto gregoriano del II secolo d.C. e il Patriarca Paolino d'Aquileia (Premariacco 750 – Cividale 802) dà origine ai primi discanti (prima forma di polifonia) e scrive inni per la liturgia. E' chiaro che le invasioni portano distruzioni, saccheggi e violenze. Tant'è che, dopo le invasioni degli Ungari, ben una dozzina dal 904 al 952, il Friuli era stata definita "Vastata Ungarorum", cioè terra devastata dagli Ungari. Nel 1511 è successo il finimondo: un devastante terremoto, le invasioni degli imperiali e dei loro alleati e la rivoluzione del giovedì grasso del 27 febbraio. In questi contesti la popolazione sopravvissuta si doveva rimboccare le maniche e ricominciare da capo, aguzzando e affinando sempre di più l'ingegno. Da qui il motto "Fasìn di bessôi" che è riemerso in occasione del terremoto del 1976 evidenziando, quanto basta, l'orgoglio di appartenenza a questa terra. I friulani di fronte a un problema da risolvere, si arrovellano il cervello, anche di notte, fino ad arrivare a una soluzione. In ogni parte del mondo sono stimati per le loro doti di virtù, moralità, onestà, laboriosità e fede. I due insigni friulani Arturo Zardini e Bindo Chiurlo che composero la canzone "Il Cjant de Filologiche Furlane" dicono "chest popul salt, onest, lavorador". A questo punto sarebbe da aggiungere anche il più intelligente. SEGNI DISTINTIVI: Ci distinguiamo per soffrire di Helicobacter pylori, batterio genetico derivante dal popolo celtico. Il 3 aprile 1077 è stata istituita la Patria del Friuli. Nel 1511 si è svolta la prima rivoluzione.

LUSTRI DI MATRIMONIO

Gianni Merlino e Ivana Zanier: 25 anni
Nelido Del Guerzo e Lidia Cragno: 50 anni

Anche quest'anno nell'ultima domenica di gennaio abbiamo celebrato la festa della Famiglia nella Messa delle 10, festeggiando anche le coppie che ricordavano i propri lustri di matrimonio. Purtroppo però l'influenza ha dimezzato i numeri (già esigui) dei partecipanti, per cui le coppie sono state solo due. La comunità credente si è stretta attorno a loro, Gianni, Ivana, Nelido e Lidia, oltre alle coppie assenti Chiara e Ruben Zilli e Monica e Andrea Zuliani, per festeggiare insieme il loro traguardo. Il parroco don Dino ha sottolineato l'importanza della famiglia come modello di vita cristiana e veicolo d'amore che trova il suo culmine nel dono della vita ai figli. L'augurio è stato che il loro amore, che è andato ben oltre il semplice innamoramento durando rispettivamente 25 e 50 anni, possa essere da esempio per tutti i giovani che si apprestano a donare la propria vita a qualcun altro. Al termine della celebrazione i festeggiati si sono trovati insieme al resto della comunità varianese presente in canonica per un momento conviviale, concludendo la mattinata in allegria.

GRANDI ATTIVITÀ IN ASILO!

I bambini, la coordinatrice suor Fabrizia, le maestre Alessia e Chiara e la cuoca Elisabetta hanno preparato dei dolcetti eccellenti durante due giornate all'insegna del divertimento. Tutti i piccoli con il cappello da chef fatto dalle insegnanti hanno preparato palline di cioccolato il lunedì e biscotti delle emozioni il martedì…i bambini, dopo essersi lavati per bene le manine, hanno impastato e preparato dei dolci davvero squisiti: cioccolato ovunque, farina dappertutto, ma un'esperienza molto bella vissuta con entusiasmo, in gioia e armonia. Dalla cucina usciva un profumino davvero invitante! Poi tutti hanno portato a casa i dolcetti confezionati come in pasticceria, per mangiarli insieme a mamma e papà… è proprio bello crescere insieme, imparando, giocando, collaborando…il nostro motto è: avanti tutta!

Le maestre

L'ASILO SAN GIUSEPPE È …

… un'oasi di grida gioiose, inserita discretamente nella località di Variano. In una società dove tutto è business e marketing, il CdA e le collaboratrici vogliono crescere con l'intenzione di moderare i ritmi frenetici quotidiani, valorizzando famiglia e servizio all'infanzia in un ambiente semplice e accogliente a misura di bimbo, dove l'individuo "bambino" è posto al centro della realtà di apprendimento curricolare e di esperienza di vita, per consentirgli di assaporare quotidianamente gli attimi della crescita. Ecco perché l'obbiettivo che ci si è posto è quello di tornare alle origini, dove l'infanzia è sinonimo di libertà di espressione e spensieratezza; ciò non toglie l'uso coerente e ponderato delle moderne risorse tecnologiche, come pure la supervisione professionale delle docenti e della cuoca. Un altro aspetto importante da considerare è il sostegno pratico, economico e morale a cui tanti compaesani (e non) contribuiscono quotidianamente, con lo scopo di sostenere e mantenere viva la nostra scuola dell'Infanzia. Grazie a tutti!

Monica Fabris

LA PRESENZA DELLA CHIESA SUL TERRITORIO SI RIORGANIZZA LE "COLLABORAZIONI PASTORALI"

Lo stemma episcopale del Pastore della nostra Arcidiocesi, che troviamo all'ingresso delle nostre chiese parrocchiali.

La Chiesa di Udine sente viva l'ansia missionaria a cui ci chiama Papa Francesco, continuando il magistero dei suoi predecessori. Egli invita le diocesi a mettere tutte le risorse a servizio di una nuova evangelizzazione per annunciare «il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura». Essendo, anche istituzione umana la Chiesa ha bisogno di una sua strutturazione la quale, deve servire alla missione. Il progetto diocesano delle **Collaborazioni pastorali** riguarda proprio la struttura e l'organizzazione della nostra Diocesi con lo scopo di rendere più efficace la sua opera di annunciare il vangelo e di trasmettere la fede in Gesù Cristo. Da cinque anni tutti gli organismi diocesani (Consigli diocesani, Foranie, ecc…) si stanno confrontando proprio su questo. **Non si tratta di riorganizzare un'azienda** ma di trovare nuove opportunità perché la Chiesa sia presente sul territorio friulano come testimone credibile del Vangelo e madre che genera alla fede.
L'attuale suddivisione del nostro territorio è molto antica, e risale in parte addirittura alle riforme medievali, compiute dal patriarca di Aquileia, il beato Bertrando di saint-Geniés (1334). Era pertanto necessario adeguare il territorio alle nuove esigenze di questi tempi.
Oggi, ogni battezzato può fare esperienza di appartenere alla Chiesa partecipando alla vita della sua **Chiesa diocesana e alla sua parrocchia. Parrocchia** ("*parà oichìe*", in greco) cioè comunità cristiane che vivono "in mezzo alle case degli uomini". Scriveva Giovanni Paolo II: la parrocchia è «il nucleo fondamentale nella vita quotidiana della diocesi».
Molte parrocchie, negli ultimi tempi, **non hanno più persone e risorse per mettere in atto, in modo efficace, tutte queste "azioni" a favore dei propri cristiani.** Si deve, di conseguenza, constatare che non sono più in grado di svolgere in modo efficace la loro missione. Questo è dovuto a diverse cause. Tra le altre: il ridimensionamento demografico, una diversa distribuzione della popolazione sul territorio, la mobilità delle persone che cambia il loro rapporto con l'appartenenza territoriale, la diminuzione del numero di sacerdoti.
Di fronte a questa realtà la nostra diocesi si sta interrogando da anni: **in quali modi svolgere la missione ricevuta da Cristo, anche supplendo alla debolezza delle attuali parrocchie?** Il cambiamento culturale, sociale e religioso chiede di allargare lo sguardo per individuare le nuove sfide e intercettare le nuove potenzialità. A questo ci sollecita papa Francesco nel documento *Evangelii Gaudium*: «La pastorale in chiave missionaria esige di **abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così".** Questo richiede audacia e creatività nel ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità». Il progetto delle **Collaborazioni pastorali** vuol essere **una risposta concreta e stabile** a questo interrogativo. E chiederà alle parrocchie di un determinato territorio di **aprirsi alle comunità vicine**, in un clima di comunione, di dono reciproco e di passione missionaria; convinti che, mettendo assieme le risorse umane e spirituali, saremo più efficaci nell'annunciare il Vangelo e nel condurre le persone ad incontrare Gesù e la sua salvezza. **Non si tratta di accorpare le parrocchie** ma di far sorgere una costruttiva collaborazione tra loro.

Cos'è allora la Collaborazione pastorale? È una collaborazione fraterna fra parrocchie di un territorio. È istituita dal Vescovo il quale indica le parrocchie che saranno chiamate a progettare e attuare insieme l'azione pastorale e missionaria sul loro territorio. È una **decisione stabile e ogni cambiamento dovrà avere l'approvazione del Vescovo.** La Collaborazione pastorale **è affidata dal Vescovo alla guida pastorale di un parroco che lo rappresenta in quella porzione della Chiesa diocesana e ha la responsabilità pastorale di tutte le comunità** che formano la CP. Può essere coadiuvato da altri sacerdoti e diaconi che condividono con lui il ministero pastorale, con ruoli specifici e complementari. La Collaborazione pastorale **ha un Consiglio Pastorale unico** che studia la situazione, elabora un programma pastorale comune, nella prospettiva di una pastorale che tenga conto di tutte le parrocchie. Ogni parrocchia conserva il proprio Consiglio per gli Affari economici (CPAE) con la sua contabilità. Ora lo studio delle Collaborazioni pastorali è arrivato quasi a termine.
L'Arcivescovo presenterà fra qualche mese la geografia delle circa **60 nuove collaborazioni pastorali**, guidate ciascuna da un parroco. Saranno pure **ridimensionate il numero delle Foranie** che dalle attuali 24 passeranno a 9 o 10. Prepariamoci pertanto nella preghiera e nella docilità, ad accogliere questa riorganizzazione della Diocesi proposta dal nostro Arcivescovo.

Don Dino Bressan, Vicario Foraneo

Un ricuart di pre Antoni. 2007-2017

"Se alc o ves di dîus al sarès chest: volêt ben al om cun dute la sô miserie, acetait il vuestri timp cun dutis lis sôs contradizions. Ancje jo mi soi cjatât intune stagjon dificile, cuntun mont che al stave murint ma nol jere ancjemò muart e cuntun altri che al stave nassint ma nol jere ancjemò nassût. Ma esistino moments ideâi? No isal ogni moment de storie un moment di muart e di vite? No ise la storie stesse une vite che e nas de muart? Dome che tantis voltis si viôt e si sint la muart ma no si viôt e no si sint la vite. E pûr a son peadis.
Amait la vuestre tiere, la vuestre culture, i vuestris paîs, il vuestri timp. Amait ancje la glesie. Cirît di jessi glesie. Une glesie che, plui che lâ a convertî chei altris, e cîr di convertisi sé. Dome cussì e pò zovâ a di chei altris (Cumiât pag 14-15)

In queste parole del suo testamento spirituale si può cogliere tutto l'amore e la passione di pre Antoni per la sua terra, la sua gente e la sua chiesa. Solo per loro ha speso la sua vita e alzato la sua voce, senza risparmio e senza tornaconto alcuno, ottenendo spesso emarginazione istituzionale ma anche grande stima popolare.
Nato a Venzone l'11 febbraio del 1941 in una famiglia dove "la miserie si podeve spacale cui conis" è entrato in seminario giovanissimo. Ordinato sacerdote il 29 Giugno del 1965, a Settembre è stato nominato cooperatore-cappellano di Codroipo dov'è rimasto fino all'Aprile del 1968.
L'11 di Maggio dello stesso anno ha fatto il suo ingresso nella pieve di San Martino di Rivalpo-Valle di cui aveva vinto il concorso - per accorgersi poi di essere stato l'unico partecipante – e di san Giovanni di Trelli. Qui, sono parole sue, "o ài vût mût di tornâ a rifleti, a riviodi, a ricalibrâ la mê vite, lis mês ideis, la mê scjale di valôrs, il sens dal gno jessi om e predi, il gust e il cost de libertât. Là che o varès vût di murî, tant psicologjicamentri che culturalmentri che spiritualmentri, o soi tornât a nassi da l'aghe e dal Spiritu Sant " (De senectute p. 48).
È stato insegnante di religione allo Stringher di Tolmezzo e, dopo aver conseguito il diploma magistrale, a Trelli come maestro nella scuola elementare. Per anni, in canonica, ha tenuto una scuola privata, che si ispirava a quella di don Milani a Barbiana, per i ragazzi che non potevano frequentare la scuola media e che, a fine anno, erano così in grado di presentarsi come privatisti agli esami. Qui ha iniziato la carriera di scrittore scegliendo di esprimersi solo in lingua friulana per rivelarne la bellezza e rivendicarne la dignità.
É stato il redattore del documento "Predis cjargnei pal lôr popul", radice della nascita di Glesie Furlane.
Il 9 Maggio 1976 ha contribuito a scrivere il documento "Ai furlans ch'a crodin" nel quale, in undici punti, si indicavano vie, poi in parte adottate, per la ricostruzione fisica e morale del Friuli terremotato. Da questo documento è poi nato il famoso slogan "Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese"
Qui è anche iniziato il suo cammino nella malattia e nel dolore che non lo hanno mai più abbandonato e lo hanno costretto a lasciare la Carnia. Nel 1982 è diventato parroco di Basagliapenta dove ha insegnato ancora per alcuni anni nella scuola elementare e continuato nella sua attività di scrittore e pubblicista senza mai trascurare l'attività pastorale .
Scrittore di straordinarie capacità, nella vasta bibliografia, il cui testo più noto è "La fabriche dai predis", trovano posto opere davvero preziose tra le quali "De profundis", dove esplora il mondo del dolore e della malattia, e il "....et incarnatus est", libro teologico dove tratta di "unità nella diversità" e di "Incarnazione".
Particolare rilievo ha la traduzione - in collaborazione con pre Checo Placeran- della "Bibbia" in lingua friulana. A completamento della traduzione ha scritto "Fortunât il popul che il signôr al è il so Diu – *par une leture sapienzial de Bibie"* dove riporta la sua esperienza nel confronto con la Parole di Dio e ciò che ne ha ricavato.
È stato direttore ed editorialista de "La patrie dal Friûl". Dal dicembre1993 fino alla morte su La Vita Cattolica ha tenuto la rubrica più letta: "Cirint lis olmis di Diu". Per due volte ha vinto il premio "San Simon" di Codroipo la prima nel 1981 con "pre Pitin" la seconda nel 1999 con "Trilogjie". Nel 2000 gli è stato assegnato il premio Epifania a Tarcento. È improvvisamente morto a Basagliapenta il 23 Aprile 2007.
Così, ha chiesto cosa scrivere sulla sua tomba: "O ài cirût di volei ben a la mê tiere furlane, part dal mont, e servintle jê o ài intindût servî il mont intîr. Di fat mi plasarès che si scrives, sore dal grumussut di tiere che al taponarà i miei puars vues, lis peraulis di Neemie "Signôr, visiti in ben di me, par dut ce che i ai fat al gno popul"(Cumiât pag 16)".
E così, con gratitudine, è stato scritto.

Renzo Nadalin

PERCHÈ LA CHIESA ESORTA I GENITORI A BATTEZZARE I BAMBINI ?

È una domanda fondamentale specialmente in questa società in cui si parla di libertà di coscienza, oppure si vive una fede "piccola", che non incide sulle scelte di vita… Si sente spesso dire: "Decideranno loro quando battezzarsi". Alla fine rimane la questione decisiva se sia bene battezzare i bambini o non sia meglio lasciare che siano loro a decidere quando saranno cresciuti. Per rispondere si possono utilizzare le parole illuminanti di papa Benedetto: *"L'interrogativo sul Battesimo dei bambini mostra che non vediamo più nella fede cristiana la vita nuova, la vera vita, ma vediamo una scelta tra altre, anche un peso che non si dovrebbe imporre senza aver avuto l'assenso del soggetto. La realtà è diversa. La vita stessa* ***ci viene data senza che noi possiamo scegliere se vogliamo vivere o no****; a nessuno può essere chiesto: "vuoi essere nato o no?". La vita stessa ci viene data necessariamente senza consenso previo, ci viene donata così e non possiamo decidere prima "sì o no, voglio vivere o no".*

E, in realtà, la vera domanda è: "È giusto donare vita in questo mondo senza avere avuto il consenso, vuoi vivere o no? Si può realmente anticipare la vita, dare la vita senza che il soggetto abbia avuto la possibilità di decidere?".

Io direi: è possibile ed è giusto soltanto se, con la vita, possiamo dare anche la garanzia che la vita, con tutti i problemi del mondo, sia buona, che sia bene vivere, che ci sia una garanzia che questa vita sia buona, sia protetta da Dio e che sia un vero dono. Solo l'anticipazione del senso giustifica l'anticipazione della vita. E perciò il Battesimo come garanzia del bene di Dio, come anticipazione del senso, del "sì" di Dio che protegge questa vita, giustifica anche l'anticipazione della vita.

Quindi, il Battesimo dei bambini non è contro la libertà; è proprio necessario dare questo, per giustificare anche il dono della vita".

Solo la vita che è nelle mani di Dio, nelle mani di Cristo, immersa nel nome del Dio trinitario, è certamente un bene che si può dare senza scrupoli. Il Battesimo garantisce al bambino l'amore di Dio e quindi che la vita sarà comunque bella ed eterna: senza questa certezza, la scelta dei genitori di far nascere un bambino senza poter chiedere il suo consenso, mancherebbe di una base veramente solida. Da soli non potrebbero garantirgli che la sua vita sarà comunque una benedizione e lo esporrebbero a dovere un giorno affrontare la sofferenza e la morte, senza potergli proporre una speranza affidabile. Generare vuol dire, invece, promettere che la vita avrà un significato, perché la mano paterna di Dio la guiderà.

Alla vera questione radicale: «Perché avete generato un bambino e siete convinti che questo sia un bene?», la fede cristiana ci fa rispondere: «Perché crediamo nel Battesimo che intendiamo donargli e, con esso, abbiamo la certezza che il nostro bambino è figlio di Dio. Poiché è figlio di Dio, la sua vita sarà comunque, qualsiasi cosa accada, una benedizione».

Battesimo, sacramento della fede

Il Battesimo, ingresso alla vita e al regno, è il primo sacramento. Cristo lo ha proposto a tutti perché abbiano la vita eterna, e lo ha affidato alla sua Chiesa insieme con il Vangelo, dicendo agli apostoli: «Andate e annunciate il Vangelo a tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Perciò il Battesimo è anzitutto il sacramento di quella fede, con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al Vangelo di Cristo.
La Chiesa considera quindi come sua prima missione suscitare e risvegliare in tutti una fede. autentica e operosa; per questa fede tutti — catecumeni, genitori dei bambini da battezzare e padrini — aderendo a Cristo potranno entrare nella nuova alleanza o riaffermare la loro appartenenza ad essa. Tendono a questo scopo sia la formazione dei catecumeni e la preparazione dei genitori, che la celebrazione della parola di Dio nel rito del Battesimo e la professione di fede.
Il Battesimo è il sacramento che incorpora alla Chiesa, li edifica come abitazione di Dio nello Spirito, li rende regale sacerdozio e popolo santo, ed è vincolo sacramentale di unità fra tutti quelli che lo ricevono. Il Battesimo produce un effetto permanente e definitivo, che dalla liturgia è posto in rilievo nel momento in cui i battezzati, alla presenza del popolo di Dio, ricevono l'unzione del crisma. Pertanto questo sacramento è tenuto in sommo onore da tutti i cristiani, e non è lecito ripeterlo, quando sia stato validamente conferito, anche se dai fratelli separati.

Dal Rito del Battesimo

Papa Francesco precisa: " *Un bambino battezzato o un bambino non battezzato non è lo stesso. Non è lo stesso una persona battezzata o una persona non battezzata. Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balìa del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli".*

Suor Fabrizia

Davide Maria Turoldo. “Dio fonte di vite libere”

A cento anni dalla sua nascita lo ricordiamo con una riflessione di p. Ermes Ronchi, originario di Raschiacco (Attimis-Ud), che appartiene allo stesso Ordine dei Servi di Maria. Padre Ermes ha predicato gli esercizi spirituali al Papa nella Quaresima 2016, e scrive ogni settimana su “Avvenire” il commento al vangelo della domenica.

Lui è stato “casa di Dio”, tenda, roveto di Dio fra noi, perché, come pochi, è stato custode geloso della li-bertà, per sé e per ogni uomo. Le anime libere sono rare, ma quando le incontri, le riconosci. Soprattutto perché provi un senso di benessere quando sei loro vicino. Si stava bene vicino a lui: non so se era un santo o solo un cercatore errante, se era un buon frate o uno mediocre.

Aveva grandi pregi e difetti molto rumorosi.

Ma certamente nessuno poteva imputargli quello che l'Apocalisse (3,16) rinfaccia alla chiesa di Laodicea, il vizio peggiore, quello della tiepidezza: *"Poiché sei tiepido, non sei cioè né caldo né freddo, sto per vomitarti dalla mia bocca"*. Era un uomo appassionato, e la passione espone, non protegge. Non era un uomo equilibrato, era un passionale che incarnava la celebre espressione di Bossuet: *"Ci sono passioni senza grandezza, ma non c'è grandezza possibile senza passione”.*

Da dove traeva linfa la sua libertà? Da Dio, fonte di libere vite. E dall'uomo. Il nome di Dio per lui era il nome biblico di *Goèl*, il liberatore dell'Esodo. Il primo di tutti i comandamenti, il più bello, suona così: *«Io sono il tuo liberatore (Goèl), che ti ha tratto fuori dall'Egitto...: non avrai altri dèi di fronte a me»* (Es 20,2-3). «Tu non farti un Dio diverso»: non fare di me un Dio che toglie libertà, non opprimere nessuno nel nome di Dio, e non lasciarti derubare da nessuno della tua libertà. Allora sarà santificato il Nome di Dio. All'inverso, profanare il nome di Dio significa non solo bestemmiarlo, ma ancor più imporre pesi e catene, sottomettere, impaurire, dividere... o restare alla finestra in questi esodi sempre necessari. Perché si può uccidere anche restando alla finestra, a guardare senza lasciarsi ferire dalle ferite del mondo, dal grido dei poveri. Dio è sempre profanato quando si profana l'uomo.

Una seconda radice, o matrice di libertà affiora dall'immagine del Cristo delle strade, il Dio vagabondo, perso dietro i tortuosi sentieri dei viventi, con i sandali da pellegrino. Egli ha cantato un Cristo che scorre dentro la vita, dentro il torrente della vita, nel sapore del pane, nel vino che è sangue, nella mano che accarezza. Un Dio che si incarna sempre negli uomini liberi.

Forse tutti, chi più chi meno, soffriamo di imprigionamenti. E il fascino di Gesù uomo libero accende trasalimenti in ognuno di noi. Non ci sono stereotipi che tengano: se tu ti fai lettore attento del Vangelo non puoi sfuggire all'incantamento per la libertà di Gesù.

Ha fatto della comunità di Fontanella un prolifico laboratorio del post concilio. Pregavamo con le sue parole e Dio era più vivo, era più vero. Lo ascoltavamo e la sua visione apriva spazi al volo. Con lui si faceva l'esperienza dei discepoli di Emmaus, quando dicono: *"Non ci bruciava forse il cuore per strada mentre ci spiegava le scritture?"* (Le 24,32). Ascoltarlo era rimanere accesi.

Liberò la Parola anche dal bisogno di verifiche immediate. I profeti credono alla parola più ancora che alla sua realizzazione, amano la Parola più ancora della sua attuazione. Con questa fede di profeti anche p. Turoldo inseguiva nella sua vita utopie e progetti, per l'uomo e per la Chiesa: l'ideale è più vero di ciò che si realizzi. Il vangelo è più vero di ciò che noi ne abbiamo fatto.

Il fascino della sua personalità nasceva anche dal suo «oscillare tra pietà e furore, tra fedeltà e ribellione». Non gli interessava una scelta di partito e neanche di schieramento, ma una ben più coinvolgente, stare dalla parte dell'uomo che va da Gerusalemme a Gerico; scegliere sempre l'umano contro il disumano. Questo è il Vangelo. Libero soprattutto nei confronti della istituzione. Sognava una chiesa povera e scalza. Ci trasmetteva la gioia profonda, corroborante, vitalissima che nasce dalla esperienza di appartenere ad un sistema aperto e non a un sistema chiuso o bloccato. Dono impagabile che fanno i profeti: tu appartieni ad un sistema aperto, dinamico, che cresce e fiorisce, e non ad un progetto già definito e concluso e ripetitivo. La ripetizione uccide i sogni. Perché i cristiani non sono esecutori di ordini, ma inventori di strade. Non ripetitori di vecchie parole, ma "costruttori del nuovo mondo", dove è possibile vivere meglio per tutti, liberi, e Gesù ne possiede la chiave. Il regalo che ci fanno tutti i profeti autentici è trasmettere la gioia del mare aperto, aria di libere vite, con il fiato del coraggio: "fede", "libertà" e "coraggio" sono i mari dell'uomo. P. Davide mi ha insegnato la passione per il mare grande, aperto. Non mi ha dato il manuale della buona navigazione, ma il gusto di nuovi mari. Non so se era buono o cattivo, santo o peccatore, uomo di grandi virtù o di più grandi difetti, entrambe le cose, di certo. David Maria Turoldo ha dato molto alla vita. Alla mia e, credo, a quella di molti. Ci ha contagiato di Dio e continua a farlo.

p. Ermes Ronchi, osm

__Signore__, donaci famiglie che sappiano generare figli;
che sappiano generarli anche alla fede;
che sappiano incoraggiarli a vivere da cristiani;
che sappiano sostenerli nelle loro responsabilità cristiane.
__Signore__, consacra nel tuo amore questi giovani e riempili del Tuo Santo Spirito.
__Signore__, sostieni questi giovani cresimati, affinchè __difendano e diffondano il profumo del Vangelo__ con la loro vita.

1. **Antonutti Milena di Blessano**
2. **Basaldella Anna di Blessano**
3. **Chiavon Luca di Variano**
4. **Fabbro Massimo di Basiliano**
5. **Fabris Alberto di Basiliano**
6. **Fontanini Leonardo di Basagliapenta**
7. **Merlino Sara di Variano**
8. **Nigris Margherita di Variano**
9. **Nigris Stefano di Variano**
10. **Pascolo Giulia di Nespoledo**
11. **Pertoldi Giacomo di Vissandone**
12. **Polo Greta di Basiliano**

Dove iniziano e dove finiscono le responsabilità della scuola? Un istituto scolastico portoghese ha deciso di mettere in chiaro la situazione una volta per tutte, affiggendo un cartellone che ora si sta diffondendo a macchia d'olio in tutto il mondo.

"Cari genitori, vorremmo ricordarvi che parole magiche come ciao, prego, per favore, scusa e grazie, devono essere apprese a casa. Allo stesso modo, è a casa che i bambini devono imparare ad essere onesti, puntuali, diligenti, amichevoli e rispettosi verso il prossimo. È a casa che imparano ad essere puliti, a non parlare con la bocca piena e a disporre dei rifiuti. È a casa che imparano ad essere ordinati, a prendersi cura delle proprie cose e a non toccare quelle degli altri. A scuola, d'altra parte, si insegnano le lingue, la matematica, la storia, la geografia, la fisica, le scienze e l'educazione fisica. Noi rinforziamo l'educazione che i bambini ricevono a casa dai propri genitori."

Domenica 8 gennaio 2017, chiesa di Blessano.
Celebrazione interparrocchiale della S. Cresima.
Ha conferito il Sacramento S. E. Mons. Dino De Antoni, Arcivescovo emerito di Gorizia.

È nato il gruppo di Azione Cattolica Adulti nella Festa dell'Immacolata

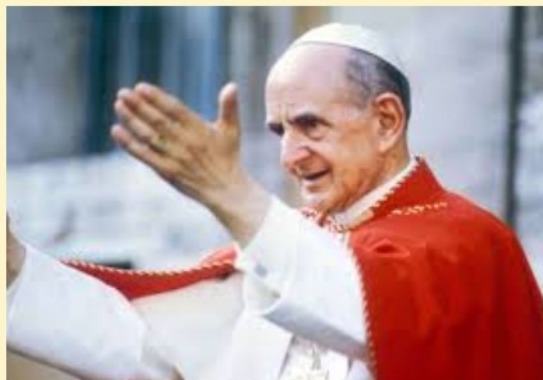
In questo anno importante per l'Azione Cattolica Italiana, è nato ufficialmente nelle nostre sette parrocchie il gruppo A.C. Adulti. Nasce proprio nel 150° anniversario di fondazione dell'Azione Cattolica Italiana, che è la più antica, ampia e diffusa tra le associazioni cattoliche laicali d'Italia.

Ci piacerebbe far conoscere a tutti ciò che caratterizza l' A.C., che è l'assumere, come propria finalità essenziale, non questo o quel campo di apostolato, ma il fine stesso apostolico della Chiesa nella sua globalità (missionarietà e carità). Ciò significa che questa associazione non ha altri scopi che collaborare con gli scopi della Chiesa.
Lo slogan dell'anno in corso *"rallegratevi ed esultate"* ci invita a trasmettere la gioia che nasce dal nostro incontro con il Signore e dell'appartenenza alla Chiesa, all'interno della nostra comunità parrocchiale e nella vita quotidiana, ed è quanto cerchiamo di realizzare.
Nei nostri incontri formativi, che si svolgono ogni quindici giorni nei locali dell'Oratorio, siamo aiutati dal testo preparato dall'associazione, dal titolo *"sottosopra"* che ha come icona biblica di riferimento per il 2016-2017 "le Beatitudini". Gesù attraverso le Beatitudini ci indica la via della missione e del servizio. Come associazione parrocchiale, siamo guidati da una nostra presidente che abbiamo eletto nella persona di Cristina Pivetta e nostro assistente spirituale è don Dino.
In occasione della Solennità dell'Immacolata (8 dicembre 2016), festa dell'Azione Cattolica, abbiamo celebrato la festa dell'adesione e del nostro impegno pubblico, durante la S. Messa nella chiesa di Blessano.
Il nostro gruppo adulti di Azione Cattolica si rivolge a tutte le Comunità, affinché altre persone di ogni età, che condividono questi scopi e che amano la Chiesa entrino a farvi parte.

Giovanna e Stefano,
del gruppo A.C. Adulti

26 marzo 1967: Papa Paolo VI promulga il documento "Populorum progressio"

Un documento audace, rivoluzionario e attualissimo. Ecco qui di seguito alcuni numeri dell'enciclica.

«Bisogna affrettarsi: troppi uomini soffrono, e aumenta la distanza che separa il progresso degli uni e la stagnazione, se non pur anche la regressione, degli altri. Bisogna altresì che l'opera da svolgere progredisca armonicamente, pena la rottura di equilibri indispensabili. Una riforma agraria improvvisata può fallire al suo scopo. Una industrializzazione precipitosa può dissestare delle strutture ancora necessarie, e generare delle miserie sociali che costituirebbero un passo indietro dal punto di vista dei valori umani (n. 29).
Si danno certo **delle situazioni la cui ingiustizia grida verso il cielo**. Quando popolazioni intere, sprovviste del necessario, vivono in uno stato di dipendenza tale da impedir loro qualsiasi iniziativa e responsabilità, e anche ogni possibilità di promozione culturale e di partecipazione alla vita sociale e politica, grande è la tentazione di respingere con la violenza simili ingiurie alla dignità umana (n. 30).
E tuttavia lo sappiamo: l'insurrezione rivoluzionaria - salvo nel caso di una tirannia evidente e prolungata che attenti gravemente ai diritti fondamentali della persona e nuoccia in modo pericoloso al bene comune del paese - è fonte di nuove ingiustizie, introduce nuovi squilibri, e provoca nuove rovine. Non si può combattere un male reale a prezzo di un male più grande (n. 31).

Ci si intenda bene: la situazione presente deve essere affrontata coraggiosamente e le ingiustizie che essa comporta combattute e vinte. Lo sviluppo esige delle trasformazioni audaci, profondamente innovatrici. Riforme urgenti devono essere intraprese senza indugio. A ciascuno di assumervi generosamente la sua parte, soprattutto a quelli che per la loro educazione, la loro situazione, il loro potere si trovano ad avere delle grandi possibilità d'azione. Che, pagando esemplarmente di persona, essi non esitino a incidere su quello che è loro, come hanno fatto diversi dei Nostri fratelli nell'episcopato. Risponderanno così all'attesa degli uomini e saranno fedeli allo Spirito di Dio: giacché è "il fermento evangelico che ha suscitato e suscita nel cuore umano una esigenza incoercibile di dignità"» (n. 32).

Un grazie ai Sagrestani delle nostre parrocchie

Una giornata con il parroco, alla scoperta di tesori religiosi, in allegra compagnia. Non è facile definire e comprendere appieno il ruolo delle persone che danno la propria disponibilità per il servizio della chiesa e della comunità. Però d. Dino nelle sue molteplici e sensibili attenzioni, che non risparmiano alcuno, ha voluto dare concreto riconoscimento del ruolo svolto nelle parrocchie dai rispettivi sagrestani. Martedì 14 marzo, ci siamo diretti a Palazzolo sullo Stella, nella bassa pianura a poca distanza dal mare. Ebbene quando siamo lì giunti, ad accoglierci è stato il "collega del posto", il sagrestano Silvio, che ci ha preceduti ed aperto l'ingresso della parrocchiale dove abbiamo potuto conoscere le bellezze di uno dei tanti luoghi del nostro Friuli. La chiesa, dedicata al protomartire Stefano, ha begli affreschi che riguardano il santo, sulle due pareti del presbiterio. Pregevoli nel loro raccontare con le immagini dipinte una cruenta storia dove si percepisce il conflitto di due prospettive: l'odio cieco di pochi fondamentalisti contrapposto all'amore smisurato del martire per i suoi uccisori che si affida a Dio mentre guarda la Trinità in alto nei cieli. I soffitti con ricche di pitture; l'altare maggiore con le statue dei Ss. Stefano e Lorenzo; belli i vetri istoriati con piombo alle porte e finestre. E cosa dire del monumentale battistero in pietra? E dei pregevoli altari laterali: con la statua in marmo della Madonna, l'altro con il dipinto dei Ss. Rocco e Sebastiano, ed ancora uno con un luminoso S. Ignazio di Loyola.
Siamo stati poi accompagnati all'antica chiesetta, di S. Bartolomeo. Luogo di culto piccolo, raccolto e semplice con l'architettura del soffitto a travi con le pianelle colorate che formano una geometria piacevole. Bella l'ultima visita alla chiesa della Madonna del Suffragio, che si trova a ridosso del camposanto. Quando vi si entra si resta meravigliati dal fascino della monumentale scultura lignea che riproduce Maria con Angeli e penitenti. È alta oltre tre metri, portata in processione, da sedici portatori a motivo del suo notevole peso. Don Dino nel visitare questi luoghi ci ha partecipati di molte informazioni sui personaggi e figure di santi di modo che la nostra attenzione ha potuto seguirlo in questa interessante carrellata. Come si vede nella foto ricordo, il Don ci ha poi offerto il pranzo. Grazie don Dino.

@flavio.diogene

NUOVA SEDE CARITAS

Sabato 18 Marzo è stata inaugurata e benedetta la nuova Sede della Caritas interparrocchiale. È stato un momento intensamente partecipato e coinvolgente, anche per la presenza significativa del Direttore della Caritas Diocesana d. L. Gloazzo, del Sindaco M. Del Negro e dei responsabili locali, che già da tempo operano nel settore. Attualmente sono una quindicina, ma certamente aumenteranno con altre persone si sono rese disponibili a collaborare.
Nelle attuali situazioni di povertà, disagio, emarginazione, vissute da molti nostri fratelli, è certamente un'esigenza, anche cristiana- oltre che umana, portare soccorso al fratello in difficoltà. Non solo aiuto materiale, ma anche sostegno morale e spirituale, perché ogni persona- nella sua realtà- possa migliorare sé stessa e possibilmente inserirsi nella comunità e nella società. Il Centro di ascolto Caritas, aperto il martedì (17.00-19.00) e il venerdì (9.00-11.00) cerca di essere la reale risposta ai bisogni profondi delle persone. In questi termini si è espresso il Direttore della Caritas diocesana. Il Sindaco ha espressamente condiviso questa sensibilità umana e cristiana, assicurando, come già si fa, la collaborazione con i Servizi Sociali; collaborazione preziosa al fine di realizzare quel "Bene comune" che pone al centro la persona.

La presentazione della Caritas

Don Dino, dopo aver ringraziato i presenti ha chiesto a Don Luigi di parlarci anche della realtà dei migranti. Sono bastate poche sottolineature da esperto, per far riscaldare il cuore di tutti, nei riguardi di tanti nostri fratelli, che vivono situazioni disumane. Al termine il nostro Parroco, ha annunciato un'iniziativa promossa dal Consiglio Pastorale: un gemellaggio educativo durante l'Oratorio estivo, con un gruppo di ragazzi colpiti dal terremoto, nel centro italia; così, come fu realizzato con noi, nel terremoto del 1976, certi che i rapporti umani in tempo di sofferenza non si cancellano per tutta la vita. La conclusione è stata allietata da una bicchierata, occasione per scambiare personalmente la propria gioia di tale opera.

Suor Albertina

La famiglia educa alla fede !

«È del tutto evidente (…) che nell'educazione e nella formazione alla fede una missione propria e fondamentale ed una responsabilità primaria competono alla famiglia. I genitori infatti sono coloro attraverso i quali il bambino che si affaccia alla vita fa la prima e decisiva esperienza dell'amore, di un amore che in realtà non è soltanto umano ma è un riflesso dell'amore che Dio ha per lui. Perciò tra la famiglia cristiana, piccola "Chiesa domestica" e la più grande famiglia della Chiesa, deve svilupparsi la collaborazione più stretta, anzitutto riguardo all'educazione dei figli. Sono molte, certamente, le famiglie impreparate a un tale compito e non mancano quelle che sembrano non interessate, se non contrarie, all'educazione cristiana dei propri figli: si fanno sentire qui anche le conseguenze della crisi di tanti matrimoni. Raramente si incontrano però genitori del tutto indifferenti riguardo alla formazione umana e morale dei figli, e quindi non disponibili a farsi aiutare in un'opera educativa che essi avvertono come sempre più difficile. Si apre pertanto uno spazio d'impegno e di servizio per le nostre parrocchie, oratori, comunità giovanili, e anzitutto per le stesse famiglie cristiane, chiamate a farsi prossimo di altre famiglie per sostenerle ed assisterle nell'educazione dei figli, aiutandole così a ritrovare il senso e lo scopo della vita di coppia» (Papa Benedetto XVI).

«Insostituibile è la partecipazione attiva dei genitori nella preparazione dei figli ai sacramenti della iniziazione cristiana. In tal modo, non solo i figli vengono adeguatamente introdotti nella vita ecclesiale, ma tutta la famiglia vi partecipa e cresce: i genitori stessi, annunciando ascoltano, insegnando imparano» (Cei, Il rinnovamento della catechesi, n. 152).

Come catechisti di queste comunità siamo sempre più convinti che da soli non riusciremo mai a realizzare alcun progetto di educazione alla fede nei confronti dei bambini e dei ragazzi a noi affidati; è senz'altro indispensabile che i genitori, l'intera famiglia si sentano coinvolti e corresponsabili in questo processo educativo. Si tratta innanzitutto di intessere relazioni di fiducia, di interessamento attivo, di condivisione degli obiettivi, di avere la possibilità di scambiarci impressioni e idee e di fare esperienze insieme.

Dobbiamo riconoscere che è ancora prevalente il numero dei genitori che "delegano" completamente alla parrocchia il compito dell'educazione cristiana dei figli, in quanto ritengono di aver assolto il loro compito quando mandano i figli al catechismo e sono convinti che il compito di educare alla fede spetti solo agli "esperti" o agli "addetti ai lavori".

A monte di questo atteggiamento di delega ci sono vari pregiudizi e vari condizionamenti: una visione magica dei sacramenti: "Basta che mio figlio riceva la comunione o la cresima; male non gli farà! Poi, quando sarà grande, deciderà lui ciò che vuole fare!"; un certo "rispetto umano" e un certo disagio a parlare di problemi religiosi con i figli; una disattenzione profonda al problema della fede, perché gran parte degli adulti sono presi dai problemi immediati del lavoro, della famiglia, della salute e non hanno tempo per le "faccende di chiesa".

Di fronte a questa situazione saremmo tentati di scegliere la strada più semplice: rinunciare a coinvolgere le famiglie nel cammino di fede dei figli e limitarci a fare catechismo a quei fanciulli e ragazzi che frequentano ancora la parrocchia. Ma con quale risultato? Una catechesi del genere non educa la fede, non "inizia", non introduce nella vita cristiana. E allora che cosa fare?

Vogliamo lanciare con forza un appello alle famiglie per ripartire insieme, fiduciosi che nel sostegno reciproco cresce la fiducia nella quale soltanto sta la forza di testimonianza di cui i nostri bambini e ragazzi hanno bisogno. Il Signore certo non ci farà mancare il suo aiuto.

Alcune Catechiste

ESPERIENZE EDUCATIVE ESTIVE PARROCCHIALI

-Oratorio estivo per bambini e ragazzi: dal 26 giugno al 22 luglio 2017.
-Oratorio *"l'ultima spiaggia"*, *studio prima di ricominciare la scuola:* dal 4 all'8 settembre 2017.
-Oratorio estivo serale giovani: dal 26 giugno al 20 luglio 2017.
-Campeggio bambini 4^ e 5^ elem. a Monteprât: dal 15 al 19 giugno 2017.
-Campeggio ragazzi medie a Sappada: dal 31 agosto al 3 settembre 2017.
-Campeggio giovani a Firenze: dal 24 al 29 luglio 2017.

È POSSIBILE FARE DONAZIONI ALLA PROPRIA PARROCCHIA ?

Dalla lettura del bilancio delle nostre parrocchie si deve purtroppo constatare come le risorse a disposizione si assottiglino di anno in anno nonostante l'impegno profuso nel cercare di "far quadrare" i conti.
In passato era forte il senso di appartenenza alla comunità tanto che la Chiesa veniva sentita come parte del proprio patrimonio e vi era quasi un obbligo morale di tutelarla e a cercare di mantenerla sempre efficiente e funzionale. Inoltre nei decenni scorsi le entrate erano più consistenti in quanto erano molto più numerose le persone che frequentavano la chiesa e le vita comunitaria, il numero delle Messe domenicali era maggiore ed inoltre vi era anche l'usanza di effettuare delle donazioni o di lasciare parte del proprio patrimonio con disposizioni testamentarie a favore della comunità cristiana locale.

Tutto questo permetteva di affrontare con maggiore serenità gli impegni che anche oggi la Parrocchia si trova costantemente a sostenere e che diventano sempre più importanti in quanto gli edifici, con il passare del tempo, necessitano chiaramente di manutenzioni sia ordinarie che straordinarie sempre maggiori.
Non dimentichiamo inoltre che le nostre chiese, oltre ad essere il luogo sacro in cui ci ritroviamo abitualmente per le celebrazioni religiose, per accompagnare i momenti della vita e della fede, sono anche "scrigni" di opere d'arte, e in alcuni casi anche molto significative (le uniche opere d'arte delle nostre frazioni!), che devono essere gestite e mantenute con impegni economici importanti.

Per questi motivi da queste pagine, ci sentiamo di sollecitare l'attenzione delle persone di buona volontà, che volessero prendere in considerazione l'opportunità di devolvere parte dei propri beni a favore delle nostre Parrocchie, alle quali siamo legati da vincoli affettivi molto profondi in quanto filo conduttore fra le generazioni cristiane passate e presenti.

I Membri del Consiglio per gli Affari economici

Per la stesura delle proprie volontà, si possono usare varie formule:

"**Con il presente testamento nomino erede universale** (*oppure* **lascio questi beni…**) **del mio patrimonio alla Parrocchia** (indicare chiaramente il Santo patrono della Parrocchia) **sita in** (indicare chiaramente l'indirizzo della Parrocchia e la frazione di Basiliano)".
Oppure:
"**Con il presente testamento intendo destinare la somma di …. alla Parrocchia** (indicare chiaramente il Santo patrono della Parrocchia) **sita in** (indicare chiaramente l'indirizzo della Parrocchia e la frazione di Basiliano)".
Nell'atto della stesura del testamento, si possono pure chiedere che la Parrocchia celebri delle Sante Messe a suffragio dei propri defunti, oppure che si istituiscano altri vincoli particolari (*ad esempio:* **"per l'educazione cristiana dei giovani…, per la Caritas parrocchiale…, per la cura degli arredi liturgici…, per il restauro della canonica…, ecc).**

Comunque, per la validità dell'atto è bene esprimere con chiarezza le proprie volontà, e consultare un esperto in materia, senza mai venir meno ai propri obblighi e doveri nei confronti dei legittimi eredi.
Ovviamente, sono sempre possibili delle donazioni che si possono destinare in vita.

La tua Parrocchia

Collabora, prega e soffri per la tua parrocchia, perché devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che sia casa di famiglia fraterna e accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Da' il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza. Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia vera comunità di fede: rispetta i preti della tua parrocchia anche se avessero mille difetti: sono i delegati di Cristo per te. Guardali con l'occhio della fede, non accentuare i loro difetti, non giudicare con troppa facilità le loro miserie perché Dio perdoni a te le tue miserie. Prenditi carico dei loro bisogni, prega ogni giorno per loro.

Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia una vera comunità eucaristica, che l'Eucaristia sia "radice viva del suo edificarsi", non una radice secca, senza vita. Partecipa all'Eucaristia, possibilmente nella tua parrocchia, con tutte le tue forze. Godi e sottolinea con tutti tutte le cose belle della tua parrocchia. Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro l'inerzia della tua parrocchia: invece rimboccati le maniche per fare tutto quello che ti viene richiesto. Ricordati: i pettegolezzi, le ambizioni, la voglia di primeggiare, le rivalità sono parassiti della vita parrocchiale: detestali, combattili, non tollerarli mai!

La legge fondamentale del servizio è l'umiltà: non imporre le tue idee, non avere ambizioni, servi nell'umiltà. E accetta anche di essere messo da parte, se il bene di tutti, ad un certo momento, lo richiede (Papa Paolo VI, 23 febbraio 1964)

PER CHI SUONA LA CAMPANA ...?

Da sempre, i cristiani si sono serviti delle campane per comunicare fra loro i grandi momenti della loro giornata, per dare festa ed allegria ai momenti lieti della fede e della vita, per annunziare quelli meno belli o luttuosi. "*Cjampanis di sabide sere, che tu sunis ligrie...*" recita il testo di una villotta friulana. Accade anche nelle nostre parrocchie, che le campane diano voce ai cuori dei cristiani!

Ma a quando risalgono i campanili delle nostre Comunità? E quante sono le campane? E a chi sono dedicate le campane? Risale all'antichità l'uso di ricorrere a segni o a suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata a momenti di preghiera. La voce delle campane esprime i sentimenti del popolo di Dio, quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore. E davvero ha suonato tanto i nostri campanili per riunire nella fede la nostra gente...

La tradizione attribuisce a san Paolino (V sec.), vescovo di Nola, la paternità dell'uso delle campane come richiamo per le adunate; ma risale al 561 la prima segnalazione del Vescovo Gregorio di Tours (F), che attesta l'uso della campana posta su un'apposita torretta per richiamare i fedeli ai sacri riti. Questa costruzione si diffuse rapidamente a partire dall'VIII secolo.

Allo scopo principale di segnalare le celebrazioni, si aggiunse poi, soprattutto con la diffusione degli orologi meccanici, quella di segnare il passare delle ore con i rintocchi delle campane. Con il sorgere dei comuni nacquero anche i primi campanili non legati alle attività di culto, e si dotarono di campane le torri dei palazzi comunali.

Dato lo stretto rapporto che hanno le campane con la vita del popolo cristiano, si è diffusa nella vita della Chiesa l'usanza, conservata ancor oggi, di benedire le campane prima di sistemarle sulla torre campanaria. Ancor oggi, le campane da benedire vengono sospese o collocate nel luogo designato in modo che, nel giorno fissato si possano comodamente girar loro intorno, consacrarle e suonarle. Il rito di benedizione, di solito presieduto dal vescovo, è momento solenne e articolato, che coinvolge il popolo in festa, come lo fu molti anni orsono per le nostre campane.

Il brano di vangelo, che più risuona durante questo rito di benedizione è: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura» (Marco 16,15). Questo ci ricorda lo scopo principale del suono delle campane, che è l'annuncio della fede a tutti gli uomini e le donne presenti sul territorio, e con una voce *grossa* e musicalmente piacevole. Attraverso questi suoni, si riascolta in tal modo la voce del salmo che ripete «Potente è la voce del Signore» (Salmo 29,4).

Nei nostri paesi, le campane sono tre la GRANDE, la MEDIA, la PICCOLA. Il suono contemporaneo di queste campane dà luogo ai "concerti".

Ma come e perché suonano le nostre campane?

Ecco **una scheda** dei momenti importanti in cui si sentono i loro rintocchi:

-L'AVE MARIA OVVERO "L'ANGELUS": la GRANDE ci dona il buon giorno, il buon pranzo e la buona notte. Ma soprattutto ci ricorda di pregare l'Angelus, la preghiera che ricorda ai cristiani che Dio si è fatto uomo, e viene ad abitare in mezzo a noi: Gesù.

-L'ANNUNCIO DELLA FESTA: nel tardo pomeriggio della vigilia della domenica o delle solennità.

-LA CHIAMATA PER LE CELEBRAZIONI: Le S. Messe Feriali, sempre mezz'ora prima. Le S. Messe Festive, tre volte.

-NELLE SOLENNITÀ più importanti si ripete per tre volte ogni mezz'ora, prima della Messa.

-PER I FUNERALI: Tre volte e al momento dell'arrivo in chiesa della salma.

-LE CONFESSIONI: la PICCOLA suona ogni sabato per ricordare ai cristiani il bisogno di convertirsi.

-MOMENTI DI FESTA COMUNITARIA:

*Per l'inizio del silenzio del Triduo pasquale, il Giovedì santo, al "Gloria". Poi è il silenzio per tre giorni: le campane tacciono fino alla Risurrezione di Gesù.

*Per l'annuncio della Risurrezione, il Sabato santo, al "Gloria.

*Dopo la celebrazione di un Battesimo, come segno di festa per il nuovo cristiano che fa parte della Comunità.

*A mezzanotte del nuovo anno.

*Lo "scampanio", in friulano "*scampanotà*": è il suono ritmato che crea armonie di gioia, mentre la GRANDE suona solenne. Lo "scampanio" si scioglie festoso nelle solennità più importanti della nostra Comunità.

-MOMENTI DI TRISTEZZA O DI DOLORE COMUNITARIO: *L'annuncio della morte di un cristiano, ovvero il "transito dell'anima", da questa vita al Padre: la GRANDE. È invito a pregare tutti per quel defunto.

-MOMENTI PARTICOLARI: Richieste di aiuto improvviso per casi di calamità o incendio: la *"Campana a martello"*, il batacchio percuote violentemente la campana: La solidarietà ha premura!

Vogliamo che le campane continuino a suonare per gridare ancora ad ogni uomo che Gesù è risorto e vivo in mezzo a noi. d.D

PRO LOCO PRO VARIANO

Come molti di voi sapranno il 22 gennaio si è tenuta la consueta assemblea dei soci ed in tale occasione è stato eletto il nuovo consiglio direttivo della Pro Variano. Questi i componenti:

Presidente: Barbara Vincenti; **vicepresidente**: Alessandro Pascolo; **segretario**: Alessio Vuerich; **consiglieri**: Secondo Pontoni, Christian Pontoni, Cristian Greatti, Serenella Bresolin, Elias Del Giudice, Adriana Bresolin, Emiliano Toscano, Francesco Ranieri, Alessia Faraci, Lorenzo Noselli, Enny Fabbro, Renzo Mattiussi.

Il Consiglio resterà in carica fino al 2019 e si è prefissata obiettivi sempre migliorativi. Quest'anno siamo in fase di organizzazione del 50° Luglio Varianese. I presupposti sono dei migliori, gli eventi in fase di organizzazione sono tantissimi e di grande richiamo.

La Pro Variano spera di poter svolgere un buon lavoro e di riuscire ad avvicinare più gente possibile al meraviglioso mondo delle Pro Loco. Ci auguriamo di non deludere le aspettative di tutti e di svolgere il nostro lavoro al meglio.

Approfitto, a questo punto, per augurare a tutti, nome di tutto il consiglio direttivo della Pro Variano, una serena Pasqua da trascorrere con gli affetti più cari e importanti.

Barbara Vincenti

LE GNOVE VIERTE

Primevere cetant biele,
rive dongje planc, planchin,
za e cor pa la taviele
e tant miôr intal zardin

I colôrs de amade tiere
tornin fûr sul sô vistît,
e il soreli cun maniere
su di lôr si fâs invît

Uceluts son che lavorin
indafarâts a meti cjase,
dentri l' ort son che preparin
il nidut dentri une cise

Le cjampane sul sot sere
clame dongje il bon vilan,
strac di vê vierte le tiere
par da scune cjalde al pan

Suie l' om tal scûr de sere
i sudôrs dal dûr lavôr,
dentri il cjant di une preiere
di un mierli in amôr

E daûr le puare cene
cun cuaresime in rispiet,
des fadiis si gjave pene
dant-si polse intal so jet

Luciano Marinig

G.S. VARIANESE

E' stato rinnovato per il quadriennio 2017/2020 il direttivo della storica Associazione G.S. Varianese, che vanta oltre 70 anni di attività ciclistica. L'Assemblea dei Soci presieduta dal Consigliere Comunale di Basiliano Roberto Botter, ha prima approvato con voto unanime i bilanci consuntivo e preventivo, poi ha eletto il nuovo Consiglio direttivo riconfermando Presidente Massimo Paravano, il quale sarà supportato dal vice Giorgio Andrioli, dai consiglieri Matteo Cossio, Tiziano Bertoni, Gaspare Bonanno, Remigio, Ivan Zermano, Gabriele Fabris e dal Segretario Roberto Botter. La riconferma di Massimo Paravano per il secondo mandato consecutivo, è derivata se non altro per le sue capacità dimostrate nel guidare e coordinare l'intero gruppo, nonché per la competenza ed esperienza acquisita nei suoi trascorsi da ciclista dilettante, dando seguito ai valori tramessi dal padre Irenio già Presidente storico del gruppo sportivo, scomparso qualche anno fa. Detto ciò, con il 1°Gennaio, si è aperta la stagione sportiva ciclistica 2017 che vedrà impegnato il gruppo sportivo Varianese nell'organizzare i due eventi ormai consolidati negli anni, ovvero: il 60° "gir da giave" 2° Memorial Irenio Paravano cat. allievi che si svolgerà il 17 Aprile e il Gran Premio "Herbert Pontoni" e "papà Ferro" cat. giovanissimi previsto per il mese di Agosto. A questi importanti appuntamenti, è doveroso ribadire che l'associazione sportiva ciclistica G.S. Varianese, come dalle sue origini, pone come primo obbiettivo lo sviluppo e la diffusione del ciclismo, lo dimostra il fatto che in questi anni è stata capace di gestire e di coinvolgere atleti ed appassionati delle due ruote, combinando il divertimento all'attività sportiva in bicicletta lungo le strade del nostro territorio Regionale, formando di fatto un gruppo sinergico e coeso in costante incremento. Per coloro che volessero seguire le attività organizzate, i giri in bicicletta e visualizzare le foto del gruppo, è consultabile la pagina facebook ASD G.S. Varianese.

Roberto Botter

BILANCIO PARROCCHIALE

ENTRATE	
ORDINARIE	
OFFERTE IN CHIESA (durante le celebrazioni liturgiche)	4.774,79
CANDELE VOTIVE	1.350,17
OFFERTE PER SERVIZI (battesimi,funerali,matrimoni)	3.612,00
ENTRATE PER ATTIVITÀ PARROCCHIALI (bollettino ecc.)	7.559,05
OFFERTE DA ENTI E PRIVATI	3.112,50
AFFITTI E REDDITI DA TERRENI E FABBRICATI	5.274,07
VARIE	2.213,00
TOTALE	27.895,58
STRAORDINARIE	
MUTUI	11.630,25
TOTALE	11.639,25
PARTITE DI GIRO	
GIORNATE E COLLETTE IMPERATE	327,00
TOTALE	327,00
TOTALE ENTRATE	39.852,83
SALDO ATTIVO AL 31.12.2016	2.817,78

USCITE	
ORDINARIE	
IMPOSTE-TASSE-ASSICURAZIO (della Parrocchia)	5.492,52
SPESE DI CULTO (candele,ostie,vino,arredi,libri,ecc.)	723,30
SPESE GESTIONALI (Riscaldamento,Telefono, luce, ecc.)	13.742,87
SPESE PER ATTIVITÀ PARROCCHIALI (bollettino, stampa,ecc.)	6.528,02
REMUNERAZIONI E STIPENDI	359,00
CONTRIBUTO ATTIVITÀ DIOCESANE	221,00
MANUTENZIONE ORDINARIA	1.053,61
VARIE	2.454,19
TOTALE	30.574,51
STRAORDINARIE	
MANUTENZIONE STRAORDINARIA	1.534,37
RIMBORSO PRESTITI	4.599,17
TOTALE	6.133,54
PARTITE DI GIRO	
GIORNATE E COLLETTE IMPERATE	327,00
TOTALE	327,00
TOTALE USCITE	37.035,05

La nostra parrocchia sta attraversando un periodo non florido. I conti relativi all'anno 2016 dimostrano che la situazione economica rimane precaria. Certamente, come in tutte le nostre case, le imposte e le bollette sono sempre più gravose; ormai anche in parrocchia esiste la voce "mutuo" e, come sempre, le attività della stessa continuano principalmente grazie alle offerte ed alla buona volontà dei parrocchiani. La situazione è preoccupante se si considera che le semplici uscite ordinarie nel 2016 hanno superato le entrate ordinarie dello stesso anno. Questo significa che le offerte attuali non sono sufficienti a coprire le spese delle normali attività parrocchiali. Questo ci dà misura che oggi più che mai tutto è importante per sostenere la parrocchia: dalle candele votive, alle offerte in chiesa, alle offerte per eventi, servizi … I tempi moderni purtroppo non vedono le grandi masse sostenere la Chiesa; così è anche per la nostra piccola realtà, per cui è fondamentale il contributo di ciascuno per poter andare avanti. Nel 2016 per rendere possibile l'ammodernamento dell'edificio che ospita la scuola dell'infanzia "San Giuseppe", la parrocchia ha dovuto cercare finanziamenti esterni, non essendo infatti sufficienti quelli disponibili; questo evidenzia una volta di più quanto l'asilo stia al centro dell'attività parrocchiale e richieda alla stessa un forte impegno economico, anche oltre le proprie possibilità, al fine di poter continuare a mantenere questa bella realtà, importante per i nostri piccoli e le nostre famiglie, che è anche "vita" per il nostro paese. Per quanto riguarda il saldo dei conti, anch'esso ci evidenzia la provvisorietà della situazione attuale. Infatti è piccola cosa se si considera i tanti progetti, le tante esigenze, la vetustà degli edifici di culto e della strumentazione, che necessiterebbero ben maggiore potere di spesa. Per averne un'idea basterebbe pensare a cosa significhi oggi cambiare una caldaia o aggiustare un tetto … Senza poi contare quanto siano onerosi gli interventi di restauro o l'acquisto di allestimenti in strutture dedicate all'infanzia… Insomma la nostra parrocchia ha coraggiosamente proteso la sua mano per aiutare e sostenere la nostra scuola dell'infanzia ed ora chiede, ad ognuno secondo le proprie possibilità, di voler porgere una mano verso di lei; di voler fare così una grande catena umana, con tutte le forze, che ancora ci sono a Variano, per poter "andare avanti" insieme. Concludo con un grazie caloroso da parte del consiglio economico a tutti i benefattori: quelli che sono stati, quelli che sono e quelli che vorranno esserlo, per permettere ancora alla nostra parrocchia di fare del bene.

Manuel Colonnello

Celebrazioni della Settimana Santa 2017
Parrocchia di Variano

DOMENICA DELLE PALME, 9 Aprile

→*Benedizione dei rami di ulivo, Processione e S. Messa:* a **VARIANO,** ore **9.45**, partenza dalla Scuola dell'Infanzia San Giuseppe.

→***S. Messa vespertina:* a VARIANO,** ore 19.00

TRIDUO SACRO DELLA PASQUA

GIOVEDÌ SANTO, 13 Aprile

→***S. Messa dell'Ultima Cena:*** a **BASILIANO**, ore 20.00: con lavanda dei piedi *(e consegna della vestina ai bambini della 1^ Comunione da parte dei bambini di 5^ elementare); partecipano i bambini della 1^ Confessione.*

→***Adorazione notturna dell'Eucaristia:*** chiesa di **VISSANDONE**, dalle ore 22.00 alle 24.00.

VENERDÌ SANTO, 14 Aprile

→***Canto del Mattutino e Lodi:*** a **BASILIANO**, ore 8.00

→***Liturgia della Passione, dello svelamento della Croce e S. Comunione:*** a **VARIANO,** ore 15.00

→***Processione*** ore 20.00: **Dalla chiesa di Blessano fino alla chiesa di VARIANO** (al termine i sacerdoti confessori sono disponibili per le confessioni).

SABATO SANTO, 15 Aprile

→***Canto del Mattutino e Lodi:*** a **BASILIANO**, ore 8.00

→***Solenne Veglia Pasquale: Benedizione del fuoco, del cero, dell'acqua:*** a **VARIANO**, ore 21.00.

→***Altre Veglie Pasquali:* a BASILIANO,** ore 20.30 e **ORGNANO**, ore 20.00.

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE, 16 Aprile

→***Canto del Mattutino e Lodi:*** a **BASILIANO**, ore 8.00

→***S. Messa solenne:*** a **VARIANO,** ore 10.00

→***Canto dei Vespri solenni***: a **BASILIANO**, ore 17.30

→***S. Messa vespertina:* a VARIANO,** ore 19.00

LUNEDÌ DI PASQUA, 17 Aprile

→ ***S.S. Messe:*** a **VARIANO (chiesa di San Leonardo)**, ore 10.00. Oppure: a **VISSANDONE**, ore 10.00 (con Celebrazione dei Battesimi) e a **BASILIANO**, ore 11.15 (con Celebrazione dei Battesimi).

DOVE E QUANDO CONFESSARSI PER LA S. PASQUA?

-**BASILIANO**, **Martedì Santo, 11 Aprile: ore 20.30,** Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-**BASAGLIAPENTA**, **Martedì Santo, 11 Aprile: ore 19.00**, Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-**BLESSANO**, **Mercoledì Santo, 12 Aprile: ore 19.00**, Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-**ORGNANO**, **Mercoledì Santo, 12 Aprile: ore 20.30**, Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-**VARIANO, Venerdì Santo, 14 Aprile:** al termine della Processione, i sacerdoti restano in chiesa per le confessioni **fino alle ore 22.30.**

-**VILLAORBA**, **Domenica delle Palme, 9 Aprile:** durante l'Adorazione eucaristica **(dalle 15.30 alle 17.00).**

-**VISSANDONE**, **Giovedì Santo, 13 Aprile:** durante l'Adorazione notturna **(dalle 22.00 alle 24.00).**

Confessioni **CRESIMANDI E GIOVANI** delle sette parrocchie: **Sabato Santo 15 Aprile ore 17.00**, nella chiesa di Basiliano.

Confessioni **QUARTA E QUINTA ELEMENTARE** delle sette parrocchie: **Mercoledì Santo, 12 Aprile alle ore 15.00**, nella chiesa di Basiliano.

Confessioni **RAGAZZI MEDIE** delle sette parrocchie: **Mercoledì Santo, 12 Aprile alle ore 16.30**, nella chiesa di Basiliano.

Confessioni per **TUTTI**: **Venerdì Santo, 14 Aprile dalle 9.00 alle 12.00**, nella chiesa di Basiliano; **Sabato Santo, 15 Aprile dalle 9.00 alle 12.00** e **dalle 15.00 alle 18.00**, nella chiesa di Basiliano.

FATIMA 1917-2017

In occasione del Centenario delle Apparizioni di Fatima, le nostre parrocchie organizzano un **PELLEGRINAGGIO INTERPARROCCHIALE,** guidato dal Parroco, a **FATIMA** e **SANTIAGO DE COMPOSTELA.**

Con visita anche nelle città di Braga (Spagna), di Vigo (Spagna); di Oporto (Portogallo); di Coimbra; di Batalha; di Alcobaca e Nazarè. **Data: 19 - 23 agosto 2017.**

Ultimi giorni per la prenotazione. Le Notizie più precise e le iscrizioni si effettuano in canonica.